

Varia

Lettera del Rev.mo P. Generale	pag. 1
Lettera del M. R. P. Provinciale	3-118
Dalla città del Vaticano	54-113
Lettera di Mons. De Nicola	» 92
Lettera del Sindaco Tramontano	» 56
Messaggio dell'Avv. Guerritore	» 55
Ambiti ed augusti consensi	» 53
Carteggio del P. Villani con S. Alfonso	» 45
Un Apostolo per le Calabrie, un Santo per noi	» 119
L'incanto di un profilo spirituale	» 122
Patria terrena: Vallata - Tropea	» 126
La Gemma dei Superiori	» 129

Recensioni

S. Gerardo Maiella (azione drammatica in 4 quadri)	» 73
Sprazzi di luce interiore	» 87
Il Santuario di S. Gerardo Maiella	» 92
S. Alfonso e l'Azione Cattolica (Sett.-Ottobre)	copertina III
Massime Eterne	» IV
I canti del Padre	» IV
Le grandi Anime del Cristianesimo (Dicembre)	» IV

Illustrazioni

S. Alfonso che dà le Regole (fuori testo) - Genn. - Febr. - I santi Redentoristi 7 - Benedetto XIV approva le Regole 11 - Grotta di Scala 25 - Benedetto XIV 37 - P. Villani 41 - Pio XII 57 - Cuore di Gesù e S. Alfonso 71.

Le grandi Anime del Cristianesimo

P. PIO CIUTI O. P.

Edit. MICHELE D'AURIA - NAPOLI

In questi ultimi giorni è uscito per i Tipi dell'Editore Pontificio M. D'Auria di Napoli un nuovo grosso volume di P. PIO CIUTI O.P. Attraverso uno stile brillante e pieno d'immagini il noto e popolare oratore, in questa parte d'Italia ed anche altrove, riesce a conquistare l'attenzione dei lettori come altra volta quella dei suoi uditori. Alla lettura del primo viene il desiderio di leggere il secondo e così fino a scorrere tutti i ben 35 Discorsi. Sono « LE GRANDI ANIME DEL CRISTIANESIMO »: forza di Martiri, innocenza di Vergini, geni, sapienza, gemme sempre riflorenti della Chiesa.

In essi il Sacerdote trova ampio materiale per il ministero della parola sul pergamo ed alta ispirazione al suo pensiero già familiare col domma e la fede cattolica. Il semplice cristiano, specialmente fra il ceto di media cultura, trova pascolo salutare e dilettevole insieme alla tanto necessaria formazione della sua mente e rieducazione cristiana del suo cuore.

Al carissimo Confratello nel Sacerdozio vivo compiacimento... Alla sua pregevole opera auguri di larga diffusione...

P. F.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuo. Pagan. die 2. XII. 1949 + Theodoricus De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Domini & Figli - Pagani

ANNO XXI - N. 1
GENNAIO

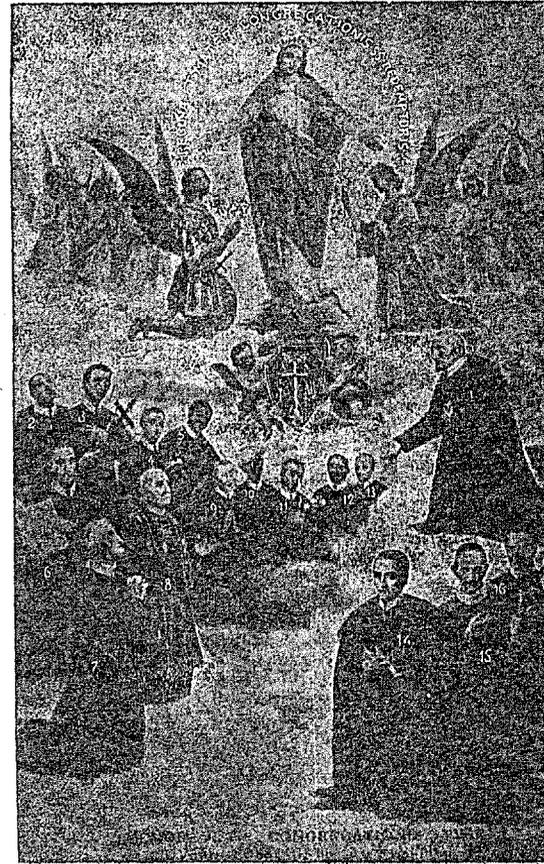
S. ALFONSO

DOMUS
GENERALITIA

1950

Anno Santo

Anno Mariano



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE

SOMMARIO

Fra due anni giubilari 1750-1950	pag. 1
In margine ad un centenario	> 4
Il compendio della Dottrina Cristiana di S. Alfonso	> 7
Profilo di un perfetto Redentorista: P. Giuseppe Vuollo	> 9
Intervento Soprannaturale	> 10
In famiglia	> 11
Le Nostre Missioni	> 13

Offerta Ordinaria (L. 200)

La Mura Carmela, Bilotta Maria, Rev. Salvatore Favati, Ragosa Pasquale, Parr. Filippo Sorgente, Daminigianni Giuseppe, Falcone Clelia, Valentina Lalla, Pandolfi Nicola, Leonc Rosina, Di Benedetto Costanza, Di Benedetto Viola, Di Filippo Anna, Leo Rosa, Leo Giuseppina, Di Filippo Gerardino, Calluccio Elvira, Di Domenico Alfonsino, Di Filippo Carmelina, Sito Alfonsino, Leone Alfonsino, Riccio Nicolino, Cainazza Elisa, Rescigno Rosa, Malet Alfonso, Amendola Italia, Rev. Vincenzo Pepe, Maroni Iolanda, D'Amico Maria, De Luca Eugenia, Scapolatiello Rosa, Antonietta Galdi, Prete Antonio, Cesaro Bonav., Rev. Quadrimo Cesare, Greco Rosa, Isa Palomba, Rev. Suora Visitatione, Pizzella Catello, Adinolfi Carlo, Milano Nevicella, Sando Carmelina, D'Alberto Giuseppina, Zoppi Giovanni, Pignataro Clara, Montefusco Vincenzo, Nobilione Carmela, Tortora Antonietta, Merolla Vincenzo, Ricciardiello Giulia, Orlando Antonio, Visone Gioacchino, D. Giovanni Nappi, Genoveffa Gregorio, Geom. Raffaello Palmieri, Nicola Palmieri, Caristo Antonia, Cosentino Raffaella, Marascio Rosina, Ursino Elvira, Laratta Vittoria, Ansan Aracri Maria, De Luca Vito, Manno Immacolata, Alfonso Pelleggrinetti, Palmieri Lorenzo, Amorizzo Alfonso, Castagliola Michele, Rev. Alfonso Di Nola, Villani Gilda, Moccaldi Luigi, Suore Battistine, Fiorretti Rina, Mons. Terrone, Campitelli Andrea, Fanelli Marcellina, De Michele Mistica, Principe Luigi, D. Lorenzo Cinquegrana, Famiglia De Simone, Falcone Maria, De Fusco Antonietta, De Cesare Giuseppina, Cav. Puccillo, Paolo Piscopo, Landolfi Elvira, Esposito Gius.

Questo aureo libretto di Don Luigi Maria Canziani: **Maria SS. e il Prete vorrei invece che avesse per titolo semplicemente: Maria! Il Sacerdote!**

Due nomi - un sol cuore!
*In quest'ora di lotta incessante contro il male la vera lampada della Chiesa è il Sacerdote. Eppure è tanto vivo il bisogno di tali fiammelle nella notte che fa intorno a sè il peccato e l'errore, ed è ancora tanto erta la strada che deve condurre quelle tenere fiammelle sulla vetta del Sacerdozio. Il carissimo D. Canziani presta nelle mani di noi e di tutti che camminano i sentieri della fede cristiana un sostegno ed una mano potente, unica che deve salvare il Sacerdote e la Chiesa: **Maria.***

*Con uno stile svelto e dietro una intensa preparazione dommatica l'Autore scende nei segreti più nascosti dei cuori umani e li fa vibrare di un sacro fuoco soprannaturale. Qui, io credo, sia la ragione della larga diffusione di questo libro. In esso vi si vede riflessa la nostra vita nelle sue necessità, nelle sue debolezze, nella sua ansia di risurrezione. E con la voce della tradizione cattolica egli ci ripete: **Smarriti peccatori, guardate Maria.***

31 capitoli e 31 anime Sacerdotali si avvicendano come su d'una avvincente rappresentazione per dimostrarci che l'età nostra è l'età di Maria. Il trionfo di Maria appporterà con sè il trionfo di Cristo stesso e della Chiesa. (1)

(1) Lettera del Ven. Guglielmo Chaminade, fondatore dei Marianisti a Gregorio XVI.

FRA DUE ANNI GIUBILARI

1750 - 1950

Le campane del massimo tempio della Cristianità hanno già lanciato il loro grido possente su tutte le parti del mondo: in nome di Dio in nome di G. Cristo e di tutti gli Eletti del Cielo venite, o genti, scuotete il vostro peso dagli omeri affranti, in questi giorni spunterà la Giustizia e l'abbondanza di pace. Una processione interminabile di tutti i popoli, di tutte le genti, diverse per lingua, per costume e per nazioni, come ad un raduno prestabilito, come ad una festa comune, si snoda attraverso la Porta Santa dei periodici giubilei della Chiesa, aperta sul colonnato del Bernini, sull'Italia e sul mondo. E' la Sagra della Cattolicità della Chiesa!... Nel suo nodoso linguaggio Tertulliano fin dai primi tempi aveva detto: Roma... felice Chiesa! Gli Apostoli le hanno dato tutta la loro dottrina e tutto il

loro sangue; Pietro vi subisce un martirio, simile a quello del Signore; Paolo fu incoronato da una morte, simile a quella di Giovanni (il Battista); l'Apo-



stolo Giovanni vi fu immerso in una caldaia di olio bollente. Roma dagli Apostoli ha imparato e come un sole alle genti irradia luce di verità e di amore, vindice di santità e di giustizia. (Tert. De Praescr. Haer. I.4 c.36).

Anche dalle modeste pagine di questo Periodico alfonsiano sia il bando a tutti i nostri amici ed ammiratori: *tutte le genti a Roma.* Sentirsi fratelli fra le medesime mura... vibrare unisoni e concordi alla luce dei medesimi trionfi, delle stesse verità, delle stesse speranze. Roma e il suo massimo Tempio è una anticipazione della celeste famiglia nella perfetta letizia, ove splende serena *l'alba di un giorno che sera non ha.*

Da tutti in quest'anno si parla di Roma cristiana e cattolica. A questo concerto di popoli i figli di S. Alfonso uniscono con vivo trasporto di amore e di fede la loro voce ed il loro cuore. Anche noi parleremo di Roma cristiana e cattolica, ma come l'abbiamo appreso fanciulli dalle labbra dei nostri maggiori. Come è grande la schiera e come è grande il suo duce: Alfonso M. dei Liguori! Anch'egli con passo trepidante passò la porta di quel tempio, pellegrino e devoto della chiesa, del papa e dei suoi immancabili privilegi. Al cuore di ogni Redentorista ed a quello di tutti i nostri amici e benefattori, a quello di tutti i devoti del nostro Santo quest'anno giubilare deve essere particolarmente caro. L'anno giubilare 1950 riporta tutti noi a due secoli di distanza 1750.

Il sommo Pontefice Benedetto XIV promulgava il maggio precedente il sacro Giubileo. Questa fu la scintilla per slanciare il nostro Santo Padre e Fondatore sullo scenario grandioso e sempre palpitante della storia della Chiesa e da cui si sprigionò una grande fiamma. I circa 25 anni di vita sacerdotale e missionaria furono per lui una lenta ma intensa preparazione. Con la Congregazione sua fondata ed approvata egli sicuro si spinse in alto: verso le anime... verso il loro amabilissimo Dio... contro i nemici della Chiesa... nell'ansia cocente, e sempre incalzante: perchè tutti si congiungano in Dio... nella pace del cuore... nella luce e verità unica della loro mente... finchè si adempia la parola del Signore: *Ut sint unum!*... (Jo. 17, 22).

Il giubileo dell'anno 1750 portò Alfonso sulla cima di un monte altissimo. Dalle sue bianchissime altezze egli, col suo sguardo di aquila, vide tutto. Quello era il monte del Signore!... Aveva alle sue spalle nemici furibondi: nelle loro armi era significato la distruzione della Chiesa ottenuta con la frode o con la violenza. Quanto male produsse alla Chiesa Cornelio Giansenio con quella ingannevole eresia che non voleva essere uno scisma; quanto male fece il furente Voltaire che, sostituendo a Cristo, alla Chiesa ed a Dio, uno e trino la divinizzazione e la religione della Ragione e della Natura senza Chiesa e senza soprannaturale si scagliò, gridando senza posa: schiacciate l'infame. Anche i Principi a tanta rovina aggiunsero la loro mano

I due documenti pontifici: decreto del S. Ufficio sul comunismo 1-VII-'49 e la dichiarazione sulla celebrazione del matrimonio, 11-VII-'49 sono stati esaminati in relazione ai principi di morale e al codice di diritto canonico, in una dotta conferenza prolusione per l'anno accademico alla Facoltà teologica di S. Luigi a Posilipo 1949-1950. La segnaliamo all'attenzione dei confessori e di tutti i Sacerdoti aventi cura di anime.

pesante contro la libertà e contro i suoi più sacri diritti. Su tante tenebre il 1750 vide Alfonso brillare come la luce del mondo e il sale della terra.

Discese fra le anime col Crocifisso dalle carni vive e sanguinanti fra le mani, come fu visto nel Monastero delle Suore Carmelitane di Ripacandida (1) e gli uomini fecero penitenza... si rappacificarono fra loro e con Dio...

Lanciò fino ai confini del mondo il suo libro delle *Glorie di Maria*. Contro la implacabile disperazione giansenista era l'amore e la tenerezza di una Madre. Questo anno giubilare ricorda al mondo affidato alle cure materne di Maria 200 anni di vita e di bene operato da quell'aureo libretto.

Diffuse la sua Congregazione dovunque... raccolse intorno a sé gli uomini di santità e di dottrina. Pochi mesi prima era entrato in Congregazione Gerardo Maiella, glorificato dalla Chiesa, e Domenico Blasucci, emulo dell'innocenza di S. Luigi Gonzaga... Offrì al Signore l'anima straordinaria e tanto a lui cara di Cesare Sportelli, Primo Rettore del Collegio di Pagani, oggi Casa Madre di tutta la Congregazione e custode gelosa delle Ossa del suo S. Fondatore.

Ma Alfonso, quasi colonna di ferro — *columna ferrea* — prese vita e slancio da questo anno giubilare per essere principalmente con la devozione, con lo spirito soprannaturale, con la pietà ardente che spira da tutta la sua vita e da tutte le sue opere l'antesignano della controrivoluzione volteriana. *Fecerunt itaque Civitates duas Amores duo* (S. Aug. De Civit. Dei - I. XIV, cap. 28). La città di satana nel sec. XVIII fu impersonificata in Voltaire... la città di Dio contemporaneamente fu impersonificata in Alfonso M. Dei Liguori.

Questo fu il suo vanto... Questa sarà la sua gloria nei secoli...

Noi chiniamo la fronte a questa vera potenza: la potenza della verità e della santità comunicata da Dio ai suoi più fidi amici...

In quest'anno di redenzione alla sua luce prendiamo ispirazione, conforto, insegnamenti di vita cristiana e di virtù.

LIGORIANUS QUIDAM

(1) Mentre S. Alfonso predicava un corso di esercizi alle carmelitane, una giovane educanda Grazioli vide il Crocifisso del predicatore animarsi sotto i suoi occhi e divenire corpo vivo di carne e sanguinante. "Madre mia, esclama la fanciulla intenerita fino alle lacrime, guardate su questa Croce il corpo di Gesù tutto cosperso di sangue..." (P. Ag. Berthe - S. Alfonso Maria dei Liguori - L. 3 cap. 3 n. 453).



IN MARGINE

AD UN CENTENARIO

GERARDO ANTIGNANI

Quando si ripensi alla storia gloriosa della Chiesa Cattolica o la mente si soffermi sulle pagine note della santità solennemente proclamata dal Magistero pontificio o sulle pagine inedite dell'eroismo nascosto ai mortali e splendente tuttavia al cospetto di Dio, l'uomo anche più indifferente ha una volta ancora — ove ve ne fosse il bisogno — una prova concreta della divinità e della perennità della Istituzione fondata dal Cristo stesso sulla pietra angolare di Pietro. Perché proprio dalla santità e dall'eroismo delle virtù dei suoi membri la Chiesa Universale ha il crisma della sua stessa natura e del suo stesso carattere.

Da venti secoli senza soluzione di continuità la Chiesa, che un poeta ispirato definì *Madre de' Santi*, vive, combatte, spera, trionfa e dal sangue dei suoi figli che pur oggi testimoniano col martirio la vitalità della Fede trae ognora la linfa che irrobustisce e sviluppa le sue radici.

Il Sangue incorruttibile del Cristo germina i Santi e gli Eroi. Ma alla santità e all'eroismo si perviene per una capacità volitiva e un tirocinio costante: di rinunce, di lotte, di rinnovamento incessante: un'adesione piena alla legge del Decalogo, ai precetti della Chiesa, ai consigli evangelici.

I Ministri di Dio che guidano le anime verso l'attrazione di sì fatto programma di vita spirituale sono costruttori di santità e di eroismo.

Perché la santità non consiste nella straordinarietà delle opere e l'eroismo cristiano non patrimonio peregrino di pochi vittoriosi: santo è chi vive confortato dalla grazia del Signore ed eroe è chi combatte senza sosta la buona battaglia nella milizia della mente e del corpo per trionfare del male e praticare il bene.

Quanto a ciò giovi l'opera illuminata del Sacerdozio cattolico che a mezzo della direzione spirituale e della confessione plasma le anime e ne alimenta la volontà di miglioramento e di conquiste è impossibile precisare. Poiché non è dato agli uomini di poter valutare appieno i

doni misteriosi che Dio attraverso i suoi ministri elargisce alle anime nell'ineffabile colloquio che si svolge tra anima ed anima nel segreto di un confessionale.

Così non è facile determinare il gran bene che il Padre Vito Michele Di Netta ha profuso a larghe mani durante tutti gli anni di sua attività missionaria ed apostolica.

Certo è però che egli si inserisce nella schiera dei costruttori di santità e dei suscitatori di eroismo con una fisionomia precisa ed un carattere marcato.

Ché egli definito a buon diritto **l'Apostolo delle Calabrie** fu soprattutto e sempre guida idonea e sapiente di tutte le anime con le quali ebbe contatto e che con fiducia ricorsero a lui per attenderne dalla mente consiglio e illuminazione, dal cuore conforto e sostegno, dalla bontà esempio e incoraggiamento.

(continua)

* * *

Tropea

Fra il mormorio delle onde osannanti, il cui eco è risuonato vivace nel cuore dei Tropeani, i Padri Redentoristi, guida il Superiore del Collegio, P. Comparelli, hanno commemorato la data centenaria della beata morte del Venerabile P. Vito Michele Di Netta.

La nobile città di Tropea ha corrisposto entusiasticamente ed ha accorsa alle celebrazioni religiose e civili.

Il M. R. P. Provinciale dei Frati Minori ha celebrato la Messa solenne ed hanno partecipato l'Ecc.mo Vescovo, Mons. Cribellati, il Reverendissimo Capitolo Cattedrale, il Clero, il Seminario, le Suore.

Al Vangelo il P. Salvatore Titomanlio della comunità di Teano ha pronunziato il discorso commemorativo che è stato ascoltato con interesse e piacere.

All'organo sedeva il P. Vincenzo Sorrentino, Rettore dei Redentoristi di S. Andrea sul Ionio.

Nel pomeriggio del 3 dicembre 1949, si è tenuta la solenne accademia col seguente Programma:

1. — *Can. Prof. G. Maeri*: Inno al Ven. P. Vito Di Netta — *Coro a tre voci dispari.*
2. — *Discorso del Rev.mo Can. Scattarellica*: relazione spirituale tra il P. Di Netta e la città di Tropea.
3. — *G. Fugazzola*: Assolo — *Duetto e coro di voci bianche e virili, dalla 1^a Parte della « Cantata Alfonsiana ».*
4. — *Discorso della Sig.na M. Chiapparo*: influsso spirituale

esercitato dal Ven. P. Di Netta sulle famiglie durante il suo apostolato calabrese.

5. — *G. Fugazzola: Coro di voci bianche e virili e gran finale, dalla 2ª Parte della « Cantata Alfonsiana ».*
6. — *Prof. A. de Mendoza: Sguardo panoramico dell'Apostolato del Ven. P. Di Netta in Calabria, e presentazione dell'Oratore ufficiale:*
7. — Onorevole VITO GALATI
8. — *Gran coro finale a tre voci dispari dalla 3ª Parte della « Cantata Alfonsiana ».*

Il discorso ufficiale dell'On.le Galati è stato affascinante e meraviglioso e tutti hanno applaudito.

S. E. Mons. Vescovo ha concluso con la sua parola autorevole di Padre e Pastore della Diocesi coronando così luminosamente le celebrazioni Dinettiane.

* * *

Vallata

Vallata, fortunata Patria del Venerabile, non poteva obliare la ricorrenza del 1º centenario della Sua morte.

Il 1º Dicembre, nella Chiesa parrocchiale, s'iniziò un solenne tri-duo di preghiere, per impetrare dal Signore la sua beatificazione.

Quella campana che, tante volte Lo aveva chiamato al tempio adolescente, e che non aveva emesso mesti rintocchi allorchè, dalla lontana Tropea spiccò il volo verso il Cielo, dal novello campanile, squillò lungamente a festa, per ricordare ai Vallatesi le Sue virtù, riconosciute eroiche dal Magistero infallibile della Chiesa, col Decreto del 7 Luglio 1935.

L'Arciprete volle celebrare il sacro rito all'altare di S. Michele Arcangelo, sia perchè il Servo di Dio ne portò il nome, sia perchè attiguo al battistero, ove, nel medesimo giorno della nascita — 26 Febbraio 1788 — egli fu battezzato.

Il 3 Dicembre, alla Messa parrocchiale, in cui il Ven.le fu commemorato, numerosi fedeli si accostarono alla sacra Mensa. Ma la commemorazione solenne fu fatta il dì successivo — perchè festivo — con la partecipazione di gran parte del popolo, che passò lunghe ore innanzi al SS. Sacramento, solennemente esposto.

Che il buon Dio accolga i fervidi voti dei Vallatesi, presentati Gli a mezzo della B. V. Immacolata, glorificando il loro Venerabile Concittadino!

SAPONARA ARTURO
ARCIPRETE

IL COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA

DI S. ALFONSO

Il Settecento fu l'epoca delle *Dottrinelle* popolari.

I Missionari italiani ne compilarono in prosa e poesia per i diseredati della strada e per la gente di campagna. Curarono edizioni economiche per raggiungere i focolari più poveri e perpetuare così il frutto della predicazione. Il libretto, rinfrescando la memoria, continuava la catechizzazione o l'esortazione morale. Allora il giornale era cosa di lusso, nè esisteva la radio, nè erano sorti i demagoghi, urlanti nelle piazze...

S. Alfonso, apostolo infaticabile e fondatore di una Congregazione missionaria, riannodandosi alla tradizione del Segneri e di S. Francesco de Geronimo, compose anch'egli una *Dottrinella*, premurata dal Cardinale Spinelli dopo la famosa crociata, svolta nei paesi vesuviani.

Conoscevamo sinora soltanto il titolo da un elenco di opere date alla luce, inserito dal Santo Autore nell'*Apparecchio alla morte* (Venezia, 1759): *Compendio della dottrina cristiana stampata in Napoli per ordine dell'Em. Card. Spinelli*. Il P. Dilgskron nel 1887 riteneva l'opuscolo irrimediabilmente perduto. I bibliografi antichi e moderni, non possedendo alcun esemplare, si erano abbandonati a congetture disperate, creando naturalmente non lievi confusioni.

Per fortuna l'operetta non è smarrita: ho potuto recentemente esaminare una copia nella Biblioteca Lucchiana di Agrigento. E' una ristampa fatta da S. Alfonso, come consta dal frontespizio: *Compendio della Dottrina Cristiana stampata in Napoli per ordine del Sig. Card. Spinelli nel 1744 allora Arcivescovo di Napoli, ed ora ristampata nella Stamperia di Alessio Pellicchia, 1758. (1)*

Il libretto, da altri legato in un volume con altri trattatini, è

(1) Il P. P. Blasucci nell'*Orazione recitata nella chiesa Cattedrale di Girgenti ne' solenni funerali di Mons. D. Alfonso M. de Liguori, fatti nel 1787*, dice a pag. 66: "Scrivo egli a fanciulli un *Compendio di Dottrina cristiana*, e il modo di servire la Messa con una proprietà religiosa. Non isdegnava la sua gravità di abbassarsi all'istruzione puerile, perchè giova all'innocenza della loro età... Alcuni moderni biografi dovrebbero meditare questo tratto per deporre la loro falsa opinione che S. Alfonso scrittore si sia disinteressato dei fanciulli!

in 24^o e numera 24 paginette: le prime 18 contengono propriamente il Catechismo in limpida dizione italiana, con domande e risposte. A pagina 19 è riportato il *Modo d'imparare a servire la S. Messa*; a pagina 22 si leggono gli *Atti cristiani*. All'ultima pagina (24) vi è una *Canzoncina*, composta di 16 ottonari a rima baciata, distribuiti in 4 strofette, che ricapitolano in maniera popolarissima le principali nozioni della dottrina.

La frase consueta: *Viva Gesù, Maria, Giuseppe, e Teresa*, ch'è da considerarsi come il sigillo dell'autenzia alfonsiana, chiude la raccolta.

Senza dubbio, i lettori bramano conoscere il testo di questa poesiola, non riprodotta forse da un paio di secoli. Ed eccola:

<i>Lodi ognun con dolce canto</i>	<i>Il farsi uomo, e poi patire,</i>
<i>Padre, Figlio, e Spirto Santo:</i>	<i>Ed in Croce un Dio morire;</i>
<i>Tre Persone, e un solo Dio,</i>	<i>Fa bruciar d'ogni uomo il cuore,</i>
<i>Trino ed uno, giusto, e pio.</i>	<i>In pensare a un tanto Amore.</i>
<i>Per salvarci dall'Inferno,</i>	<i>Questo Dio giusto, e verace</i>
<i>S'è fatt'uomo il Verbo Eterno;</i>	<i>Dona a' buoni eterna pace;</i>
<i>Nascer volle dalla pia</i>	<i>Ma castiga i Malviventi</i>
<i>Sempre Vergine Maria.</i>	<i>Con eterni e gran tormenti.</i>

In una edizione novella del *Canzoniere Alfonsiano* includerò questi versi come pure alcuni altri brani, sfuggiti alle precedenti laboriose ricerche.

Il menzionato Compendio non è da confondersi con la *Breve dottrina cristiana* parimenti di S. Alfonso: sono due opuscoli distinti. Cadono così tutte le arbitrarie supposizioni dei Bibliografi (1). (Cf. Ed. Marietti, vol. IX, p. 853, Torino, 1887).

Anche la questione cronologica resta chiarita: S. Alfonso stampò il Compendio nel 1744 e nel 1758 curò una II edizione. Non sappiamo se in seguito venne ristampato per la divulgazione nelle Missioni. Oltre le 2 edizioni napoletane, ignoriamo se vi siano state edizioni remondiniane.

Il libretto nell'umile sua mole rivela lo zelo spazioso del piissimo Dottore, che metteva la sua penna al servizio di tutti. Istruiva i Sacerdoti con le sue dissertazioni teologiche ed istruiva nel medesimo tempo la gente rurale con le più elementari nozioni del Catechismo.

O. GREGORIO

(1) Cf. P. M. De Meulemeester, *Bibliographie de S. Alphonse*, p. 55 e 121, Louvain, 1933.



Profilo di un perfetto Redentorista

P. Giuseppe Vitullo

Montagano 1-IX-1870 † Lettere 10-XI-1949

La giornata di mezz'autunno di quest'anno volgeva al tramonto, ma a tutti i Cristiani annunciava una festa: il Beato passaggio del Patriarca di tutti i monaci di Francia, S. Martino. Perché ci abbandoni, o Padre, perché ci lasci nella desolazione e nel pianto? pregava la Chiesa facendo eco a quella dei primi solitari.

Sulla ridente collina tra un mare di smeraldi risplendenti al sole volto al tramonto e l'ampia distesa della ferace terra di Sarno, sembra che tanti altri figliuoli vedessero quella sera librarsi tra la terra e il cielo la candida anima di un nuovo Patriarca d'innumerevoli figli. Anche essi ripetevano: *Pater, cur nos desolatos relinquis?* Il P. Giuseppe Vitullo è stato il P. Spirituale di tutta una generazione di Redentoristi. Nella mia mente è ancora vivo così come lo vidi negli anni della mia prima giovinezza.

Passava in mezzo a noi come una mite, soave visione di cielo. A lui noi andavamo ad aprire i segreti della nostra coscienza. La sua voce serena, suadente scendeva come un balsamo ristoratore. Quante lotte! Chi mai potrà conoscere le ansie ed i tormenti di un'anima quando sta per schiudersi nella luce piena della vita e della virtù? Come una madre accanto al suo figliuolino, la mano del nostro padre ci era sempre vicina. Per il P. Giuseppe Vitullo le parole del Signore: « io non vi lascerò orfani », hanno avuto una singolare efficacia. Gesù in quell'ora prevede anche le tempeste dell'anima e ci diede il Pane della vita. Il nostro Padre aveva l'unzione di un Santo, confortava le nostre membra stanche e i nostri ginocchi deboli, fra noi si destava la divina brama di ricevere Cristo, dalle nostre labbra si alzava al Cielo la voce potente: dacci il Pane dei forti.

Questa fu l'attività primaria della sua vita: il confessore dei nostri giovani, il Maestro dei nostri Novizi, il Prefetto dei nostri Studenti tra il 1915 e il 1949, nel nostro Collegio di Ciorani e in quello di Lettere.

Ma la carità dei Santi è come quella di Cristo: amare, comprendere, diffondersi. Il nostro Padre scese anche lui in mezzo al popolo come nella nostra vocazione e svolse anche lui la sua missione. Non

Intervento Soprannaturale

S. Alfonso dalla sua Urna dorata sorride, benedice e protegge.

Il signore *Antonio Gianatiempo* fu Vincenzo da Padula viene investito da un pesante camion. Il medico del paese consiglia subito la Clinica Fischetti, dove viene ricoverato.

Apprestati i primi rimedi si procede all'incassatura, che, per la avanzata età, non produce l'effetto desiderato.

Si è costretti a ricorrere ad un intervento operatorio, ma lo stesso medico pronostica un triste ed inutile successo, per cui ordina le stampelle.

Il caso è doloroso e disperato per la vita della famiglia.

Una divota di S. Alfonso s'insinua nell'animo addolorato della moglie del Gianatiempo perchè ricorra al Santo.

La buona donna prega con insistenza e con fiducia il caro Santo, che in sua vita anch'egli aveva sperimentato dolori articolari e che lo avevano costretto a far uso di una sedia a ruote. La fervida preghiera è ascoltata il Gianatiempo ora cammina ed agisce speditamente.

Russo Rosa - per grazia ricevuta offre L. 500.

fu un predicatore, ma una mite figura di santo Religioso nella oscurità del Confessionale. Qui la sua parola conquistava come sul pulpito gli altri Missionari. Furono innumerevoli le anime consolate e confortate: innumerevoli quelle che ritornarono alla vita cristiana. Il giorno della sua morte raccolse una larga messe di fiori, di preghiere e di pianto. Il suo volto era bianco come il candore dei gigli pienamente dischiusi al calore di un sole ardente, sulle ali della preghiera, noi lo speriamo, è andato incontro al Signore mite e festivo. Nella schiera dei Santi che fanno capo a S. Alfonso, anche Giuseppe M. Vitullo... Cinquantanove anni di vita religiosa, 53 anni di vita sacerdotale. Quale larga messe di meriti davanti a Cristo giusto Rimuneratore!

Sia a lui l'elogio dell'Apostolo: Ho combattuto il buon combattimento, ho compiuto la mia carriera, ho conservato la fede; quel che resta, è pronta per me la corona di giustizia che darà a me in quel giorno il Signore. (II Tim. 4, 7-8).

R. I. P.

P. F.

E' tanto difficile ad ogni anima cristiana attraversare quaggiù la sua via. — Il più delle volte essa è irta di spine e noi dimentichiamo che questa è la via regale insegnataci dal nostro Salvatore. — Quando il cielo della nostra anima è nuvoloso e noi sentiamo immensa la nostra solitudine prendiamo fra le mani il libretto del Can. D. Silvio Gallotti — Dieci giorni di ritiro con Maria. — Propaganda Mariana — Casa Missione — Casalmonferrato.

La sua parola dolce e suadente ci invita alla mortificazione, ci abitua al sacrificio. — Egli ci sorprende sulla strada dello smarrimento e attraverso una via di purificazione, di illuminazione si augura di condurci fino all'antone con Dio nei classici triplici stadi di ascesi cristiana.

Suscitare lo spirito di sacrificio gettando le anime nelle braccia di Maria che ci deve nascondere nel cuore di Gesù è l'ideale di quest'operetta e sia anche il nostro augurio.

IN FAMIGLIA

Esercizi Spirituali

Il grande Sacerdote di Dio, S. Alfonso M. De' Liguori, ha visto intorno alla Sua Tomba un duecento sacerdoti, che, nel ritiro spirituale, sono venuti ad attingere allo spirito di Lui, un nuovo fervore ed un rinnovamento di vita per potersi lanciare nel loro ministero sacerdotale e parrocchiale alla conquista delle anime, che sentono oggi il bisogno incessante di Dio.

Il massimo contributo di sacerdoti è stato dato dalle diocesi di Salerno, Cava e Sarno. Il Vescovo, Mons. Gennaro Finizia, alla chiusura di ogni corso ha portato una calda parola paterna, e la benedizione confortatrice ai suoi sacerdoti.

Non vi è mancata la rappresentanza delle Diocesi di Sorrento, di Castellammare, di Teggiano, di Aversa, di Nocera dei Pagani, di S. Marco e Bisignano, di Potenza, di Anglona e Tursi, di Muro Lucano, della Badla di Cava.

Sante Quarantore e Festa dell'Immacolata

La Festa dell'Immacolata ha rivestito una grandiosa solennità. La Basilica sin dalla prima sera della novena ha rigurgitato di gente sino al pienone inverosimile dell'ultima sera delle Sante Quarantore e della sera dell'Immacolata.

Ha tenuto il pulpito il nostro P. Pasquale Di Florio, che con la sua parola pacata, grave e convincente e con argomentazioni di attualità sulle basi granitiche del Vangelo, della Teologia e della filosofia ha destato vivo interesse e attenzione nell'uditorio.

Da un trono di luci Gesù Sacramentato diffondeva il suo amore alle anime che a folle Lo adoravano. La processione del Santissimo per la Chiesa sino alla porta fra un coro osannante e una pioggia di fiori ha chiuso l'adorazione delle Quarantore.

Fra un candore di serici drappi e velluti rossi la Vergine Immacolata sorrideva dalla sua immagine al popolo festante.

La Messa solenne e la benedizione Eucaristica alla sera ha concluso la solennità dell'Immacolata.

Durante i giorni della novena e specialmente nei giorni delle Sante Quarantore e nel giorno otto la mensa Eucaristica è stata frequentata da innumerevoli anime.

La Schola Cantorum della Basilica guidata dal Maestro Pierino Casula ha prestato fodevole servizio con devoti canti liturgici.

Gli Esploratori

E' ormai trascorso parecchio tempo da quando un esiguo gruppo di giovani, digiuni di scautismo, ma dotati di ferrea volontà, si presentarono in un tardo pomeriggio al M. R. P. Provinciale ed al P. Rettore dei Redentoristi. Chiesero di diventare Scouts; di fondare gli Scouts a Pagani sotto la loro egida.

Furono benevolmente accolti, ricevettero tutti gli aiuti possibili. E col P. Casaburi mossero alla conquista.

Il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, riuniti in piazza S. Alfonso, all'ombra della settecentesca Basilica e del Tricolore, tra una fitta cornice di popolo, autorità cittadine ed ecclesiastiche, al cospetto dei vari Commissari Scouts, venuti da Salerno, da Nocera e da Angri fecero la loro Promessa 22 giovinette, impegnandosi sul proprio onore di compiere i doveri verso Dio e verso la Patria.

Tutti ascoltarono la loro voce emozionata e ne furono commossi.

La cerimonia fu iniziata dall'alza Bandiera, il cui sventolio fu accolto da battimani. P. Casaburi rivolse poche parole al popolo paganese ed ai giovani Esploratori e recitò le preghiere del cerimoniale.

La commozione raggiunse il suo diapason quando il Vice Commissario Regionale Dott. Caramanno, concludendo il suo discorso, esclamava: «Godi, Pagani, regalo più bello non potevano farti i Padri Liguorini. Sii fiera dei tuoi figli. Oggi finalmente puoi vantarti dinanzi al mondo: ho anch'io gli Scouts; i miei Scouts.»

La scena era suggestiva. Il sole tramontando sembrava dire ai novelli Esploratori: «Sorgete, sorgete al mio posto ed illuminare il mondo. Io rappresento il giorno che muore; voi l'alba che sorge.»

E Pagani applaudì al Commissario; applaudì ai suoi figli Scout. Promise con loro; con loro si emozionò e pianse insieme con loro quando la gloriosa Itala Bandiera fu ammainata.

Gli ardenti giovani si erano preparati alla solenne Promessa con un ritiro di tre giorni, coronato con la Veglia d'armi sulla tomba di S. Alfonso, ai piedi del Tabernacolo. Funzione semplice, ma piena di significato e di emozioni forti.

Al mattino seguente, giorno della solenne promessa e festa della loro Madre e Regina, alla Messa solenne celebrata dal M. R. P. Provinciale, G. Tessa, i giovani, in divisa, si accostarono con pietà alla Santa Comunione.

Dopo la Messa fu benedetta la Fiamma del Reparto scintillante nei suoi colori Turchino - Rosso.

In un tardo pomeriggio era sorta l'idea. In un tardo pomeriggio essa diveniva realtà. Gli Esploratori erano nati a Pagani.

AKELA
Giustino Casillo.

Le Mostre Missioni

PIURA (10 ottobre 1949)

M. R. P. Provinciale,

... Ritorno dalla magnifica campagna missionaria de « La Unión », durata più di un mese. Domani ripartirò nuovamente da Piura con il P. Juan Maria e non so quando ritorneremo. Il Perù è fatto così: uno sa quando parte dal suo collegio e non sa quando ritorna. Si tratta di percorrere centinaia di Km. facendo bene come Gesù.

Le dico francamente sono entusiasta di lavorare in questo campo, dove la gente sente tanto il bisogno della religione. Qui la gente è letteralmente abbandonata. Vi sono regioni che non conoscono il sacerdote e altri popoli hanno visto il missionario di passaggio. Perciò nessuna meraviglia se il 95 % della gente del campo vive senza il nutrimento cristiano, o se si trovano ad ogni piè sospinto uomini di 60 o 70 anni che non hanno fatto ancora la prima Comunione. Io ho battezzato già bimbi di 9, 10 anni.

Le abitazioni di questa povera gente? E' meglio non parlarne... L'acqua per bere si compra a 25 cm. il recipiente.

Si comprende, paclo della costa nordica del Perù, pianura sterminata di sabbia e niente più. Gente ignorante, ma in fondo piena di buona volontà e di generosità. Trattare con questa gente semplice, mi affascina. Si incontrano anime belle che commuovono il missionario, anime che non conoscono la colpa e questo a 20, 30 anni. Mi pare di vivere con l'uomo primitivo che non conosce la malizia della società moderna. E' vero che non conoscendo il matrimonio cristiano, fanno della famiglia la tomba della purezza, ma non c'è pericolo che mancano alla fedeltà co-

ningale. Ambiente e psicologia che uno deve vedere per comprendere.

La cosa che più mi affascina in questo genere di apostolato è che uno tiene il campo aperto di sacrificare, come Gesù, se stesso per le anime, e che non vi si mescola nessuna mira umana, perchè è un apostolato inteso di solo sacrificio. Si figura come è penoso rintracciare nelle singole capanne le anime, correndo tutto il giorno in un mare infocato di sabbia, perchè tutta la costa peruviana è un deserto di arena seminato, a km. di distanza, di capanne. Il cappellone di paglia e la sottana bianca non bastano a proteggere dagli infocati raggi di sole. Non parlo dell'assalto della cavalleria leggera, che costringe il missionario a farsi un bagno di fitt, prima di andare a letto. Le ripeto, tutte queste difficoltà in cambio di avvilirmi, mi fanno vivere più e più la soprannaturalità della mia missione.

Le confesso schiettamente che ho trovato qui il mio paradiso e non cambierei la missione del Perù con mille missioni in Italia.

Giornate intere di spossante lavoro, ma nello stesso tempo purissime gioie spirituali che fanno disprezzare questi sudori.

Al motto di « Cristo e le anime », si marcia contento a cavallo, sulla camionetta o a pic', cantando l'inno della gioventù missionaria.

Qui planterò a migliaia croci e cappelle, qui scaverò la mia tomba di apostolo....

Prostrato ai suoi piedi Le bacio la mano e umilmente imploro la sua paterna Benedizione.

P. SALVATORE MESCHINO
REDENTORISTA



Missioni nell'Aspromonte

Viaggiamo sognando. Ci hanno detto cose strabilianti: là, fra quei monti neri alla nostra destra, vi sono villaggi sperduti con gente di un altro mondo. Spicca Capo Spartivento: lasciamo il treno; poi molti chilometri in macchina; poi... un colosso di montagna da affrontare...

«Lo superemo in quattro ore?» domandiamo alla guida, un lupacchiotto sceso da quei monti, tirandosi dietro due asini.

«Sì», «Ce ne vorranno cinque, sei?», «Sì, sì...»

Presto ci accorgemmo che egli non aveva il senso di misura di tempo e spazio, perchè lassù non si vive coll'orologio.

Assaltiamo la montagna: una lunga massa rocciosa a rilievi e a gole.

Finalmente alla vetta; ma non cantiamo vittoria: il paese dov'è? Ci si parano innanzi catene di monti sui 1500 metri che si inseguono in ogni direzione. A Sud il mar Ionio, lontano, tranquillo. Innanzi si apre un immenso chiostro di monti: diamo l'addio alla vita e ci inoltriamo in quella spaventosa immensità.

«Così andavano alle Missioni i primi Padri, mandati in Calabria da S. Alfonso...»

Sulla testa pendono blocchi e macigni minacciosi, ai piedi precipitano dirupi e voragini per centinaia di metri, da far vacillare le gambe. In alcuni tratti bisognava reggersi alle sporgenze della roccia; guai se un piede in fallo! saremmo scomparsi nel vuoto. Solitudine immensa, solenne.

Quando crediamo di essere giunti, attraverso un valico ci affacciamo in un altro più vasto cerchio di monti, dominati dalla cima di Montalto (m. 1956). Qui più asprezza e aridità: ma è proprio l'Asprissimo monte! Camminiamo un po' tra macchie folte, si odono rumori indistinti: sbucheranno lupi? sciacalli?

Quando l'orologio segnava cinque ore di cammino e le gambe si movevano meccanicamente, apparve il pacchetto del nostro pellegrinaggio, Casalnuovo d'Africo, in una nebbietta rossastra al tramonto.

Annotava. Dopo una giornata di cammino, di sogni, di stenti, entrammo in paese tra un popolo che accorrevva muto e guardava sbalordito.

La guida del Touring Club notava che Casalnuovo è di origine albanese; ma una tradizione locale afferma che è sorta da tane di banditi venuti a barricarsi in questi monti inaccessibili.

Il primo giorno ci affacciamo su un villaggio che ci guarda dagli occhi neri di casipole sgobbate. Andiamo a cercare e invitare. All'invito solo qualcuno aderisce; mentre molti non rispondono, ripensando quale gente strana sia giunta in quei monti.

Coraggio! Ecco paesi in cui di forestieri sanno arrivare solo i Missionari. Alcuni non hanno niente, proprio niente, per vivere; un pane misturato è per tutti quasi l'unico cibo. Nello stesso stambugio incrostato di fuliggine pendente, sconnesso, sotto il tetto attraverso il quale si vede la luce, di sera si ritirano insieme la famiglia numerosa e bipedi e quadrupedi in gran numero, in amichevole consorzio. Qui manca ogni forma di vita sociale: di luce elettrica e strade non si parla neppure; è un vanto di pochi l'aver vista l'automobile o il treno.

Moralmente poi! Totale assenza di vita cristiana. In Chiesa, nonostante tutte le premure del zelantissimo nuovo Parroco, vi andava qualcuno qualche volta l'anno. Qui presso vi è una grotta che fu del bandito Musolino, e se ne ammirano e imitano le gesta. La mafia ha molte simpatie; un giovane che non abbia rubato o ferito o provato il carcere è stimato uno scemo, e non è accettato in matrimonio.

Eccitando tutta la fiducia in Dio, affrontammo il terreno asprissimo: quan-

ta difficoltà a comunicare verità divine ad analfabeti induriti nel lavoro, abituati a vedere solo monti e pecore.

Coraggio! Assaltiamo con forme sempre nuove, spettacolari: gli occhi restano incantati, agranati, ma le menti? Sbalordite, ma non convinte. Ma ecco, la roccia dura comincia a vacillare... crolla. Nel modo più commovente e plenario si è arreso a Dio questo popolo, che desta nell'animo tanta pietà. Allora il solito fenomeno, ma con altro valore, di folle accorrenti, cortei, funzioni, Sacramenti ricevuti in massa...

Mons. Vescovo di Gerace, sapendo che quello era il gruppo più sbandato del suo gregge, volle venire, tra gli stessi stenti che noi, a visitarli e ad amministrare la sacra Cresima.

Partimmo anche da Casalnuovo d'Africo tra il pianto e gli inviti a tornare: tra questi cenci, — ma anime immortali — ignorati dal mondo, torneremo sì, perchè a loro nessuno pensa. Sull'interminabile mulattiera accorrevano dalle montagne i pastori, o ci salutavano da lontano commossi.

P. VINCENZO CIMMINO

* * *

Senerchia

«Primo obiettivo della Campagna Missionaria dei solerti Liguorini: Mario Gagliardo, Antonio Montecalvo, Francesco di Chio è stato quello di sapersi accattivare gli animi di tutti. Easi con numeroso sacrificio, con ardente zelo apostolico e con coraggio e persistenza, hanno saputo avvincere la totalità della popolazione che compatta si è recata al Banchetto Eucaristico. Inmemorabili e indimenticabili resteranno nella memoria di tutti i senerchiesi le manifestazioni e i Cortei: la Processio-

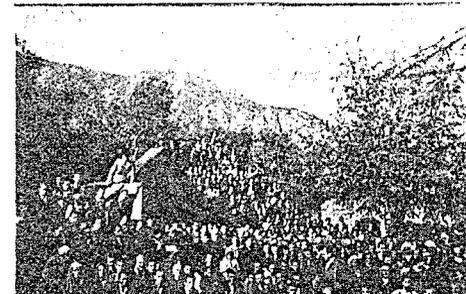
ne del SS. Sacramento, per le strade pavesate, per la Comunione agli infermi; l'imponente manifestazione degli uomini prima della commovente Comunione generale; il meraviglioso e grandioso Corteo Antiblasfemo, cui aderirono con espressiva e fervida parola il Dott. Ferrara, l'Ins. Di Muro, l'Ins. A. Sessa, l'Univ. Siaraffa, l'Univ. V. Sessa. In perenne ricordo della riuscitissima santa Missione, che da circa 35 anni mancava da questo ridente paesello irpino, è stato eretto un monumentale Calvario con 5 Croci».

VINCENZO SESSA

* * *

Quaglietta

Dal 3 al 21 novembre questo grazioso Paesello della Valsele ha vissuto giornate piene di fede e di entusiasmo. Specialmente gli uomini, nelle cui coscienze i Missionari hanno operato una vera rinascita morale. Le acque della grazia sono discese abbondanti in moltissimi cuori bisognosi. Ogni sera il Canto devoto dell'Ave Maria e degli inni religiosi ha destato in tutti le più vive emozioni. Domenica, coll'intervento di Monsignor Palatucci, vescovo di Campagna, questo buon popolo ha scritto una pagina incancellabile, stringendo-



si con un corteo imponentissimo, antiblasfemo, intorno a Gesù Crocifisso pei nostri peccati, e al Simulacro di Maria SS.ma delle Grazie. Il Professore Marzullo, Preside del Ginnasio al Vittorio Emanuele (Napoli) ha detto parole elevate e commoventi, congratulandosi infine con i suoi concittadini che hanno saputo rispondere così bene a tutte le iniziative dei Missionari. Tutto il popolo si consacrava al Cuore Immacolato di Maria.

Un monumentale Calvario, costruito per ricordo della santa Missione, testimonierà l'immenso bene operatosi.

Vada ai Reverendi Figli di S. Alfonso: P. Samuele Torre, Superiore della Missione, P. Mario Giordano e P. Domenico Del Gaudio il nostro grato e affettuoso ringraziamento.

Dott. BONELLI

Ciccioni

Il ricevimento dei Padri si ebbe a sera del sabato 5 novembre con un bel gruppo di popolo, nonostante il tempo piovigginoso.

Non appena il tempo si è rasserenato, la folla, anche dalle vicine frazioni, si è riversata numerosissima, assetata della parola di Dio.

Le Confessioni e le Comunioni sono incominciate sin dal primo giorno, ma hanno avuto una percentuale alta dal giovedì 10 Novembre, giorno della Comunione generale dei fanciulli e fanciulle, che in una commovente e devota processione hanno strappato le lagrime anche ai grandi.

A chiusura per il 20 Novembre, si son visti la quasi totalità degli uomini, già dalla vigilia, accostarsi al Tribunale di Penitenza e poi alla Comunione il mattino, per indi procedere tutti uniti al ricevimento del Vescovo della Diocesi, Mons. Bonaventura Medori, che in questo stesso giorno veniva in S. Visita Pastorale.

Circondato e seguito dal folto gruppo di uomini il Vescovo attraversava a piedi tutta la borgata per portarsi in Chiesa e ivi celebrare la S. Messa e rivolgere il suo pastorale saluto a tutti i fedeli.

La S. Missione aveva termine a sera della Domenica, in una marcia di popolo, che mai così numeroso si era mai radunato in questa Chiesa Parrocchiale. Al mattino del lunedì, festa della Presentazione, il Parroco rivolgeva il suo saluto ai Padri, esprimendo la sua profonda gratitudine e raccomandando al popolo la perseveranza nel bene.

Sac. ARMANDO CONTI

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prev. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1950 † Theodoricus De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Paganì

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Cooperatori Liguorini

Foresta - Zelatrice De Fusco Lilliana: Brigida Sasso, Nicola Di Marco, Giuseppe Di Marco, Generoso De Cesare, Antonia Segrella. **Defunti**: Samuele De Simone, Giovanni Di Fusco, Ubaldo De Cesare, Nicolina Marsocci, Anastasia Gazerro.

Quaglietta - Zelatrice Angelina Giannattasio: Antonietta Cesare, Almira Tenebroso, Angelina Giannattasio, Carmela D'Elia, Antonia Moretti, Angelina Sabbatini, Eleonora Napoliello, Giannattasio Vito, Maria Tenebroso, Maria Mastrogiacomo, Antonio Bonelli, Gerardo Moretto, Maria Michela Batista. **Defunti**: Giovanna Feniello, Maria Bonelli, Carmine Moretti, Ersilia Russo, M. Luigia Sabbatini, Antonia Bonelli, Carmine Sarero, Giuseppe Mastrogiacomo, Michele Curatolo, Angelo Mario Mileo, Antonio Iannone, Antonio Aveno, Angelo Spiotta, Vincenzo Scopa, Michele Tellone, Maria Luigia Sando, Onofrio Mastrolia, Antonio Gentilella, Luigi Milano, Alfonso Curatolo, Raffaele Mattia, Carmine Batista, Gerarda Tenebroso; Nicola Francesca, Giuseppe Moretto.

Tuoro - Zelatrice Mariettina De Simone: Elvira de Simone, Emma de Simone, Agnese Marsocci, Rosa Fracasso, Chiara Papararo, Carmela Di Camillo, Ida Galdieri, Filomena Calce, Maria Calce, Diana e Battistina De Rosa. **Defunti**: Giuseppe de Simone, Giuseppina Galdieri, Amelia de Simone, Romilda de Simone, Silvia de Simone, Guido de Simone, Carlotta Pozzuoli, Alfredo Giusti, Rev. Arc. Francesco De Cesare, Maria Carmina Cioffi, Angelo Di Fusco, Michele De Simone, Pasquale Salzillo, Giuseppe Gazerro, Elena Lantieri, Raffaella e Samuele De Simone, Cristina Imbriglio, Antonio Salzillo, Mariano Marsocci, Domenico Grella, Francesco Marsocci, Fiorentina Calce, Angelina Di Padova, Diana e Emilio Bianco.

Tora - Zelatrice Vittoria Marsocci: Cristina Salzillo, Clorinda D'Elia, Carolina Iacavone, Maria Gaetano. **Defunti**: Edoardo Borrelli, Vincenzo Colardo, Antonio Iacavone, Antonia Vinale, Carmina Cioffi, Rosa Iuliano, Maria Guadagno, Cristina De Simone, Samuele De Simone, Raffaella D'Elia, Francesco De Cesare, Antonio De Simone, Marsocci Enrichetta, Vittoria Amato, Pietro D'Elia, Angelina Pagano, Giuseppe Marsocci, Francesco Maccarone, Vincenzina Marsocci, Giovanni Marsocci, Vincenzo D'Elia, Simeone Colardo, Michele De Simone, Maria Del Pezzo, Raffaele Marsocci.

Zelatore P. Torre: Sac. D. Lorenzo Cinquegrana. **Defunti**: Paolo Cinquegrana, Maria Grazia De Simone, Elisa Vinola, Domenico Grillo.